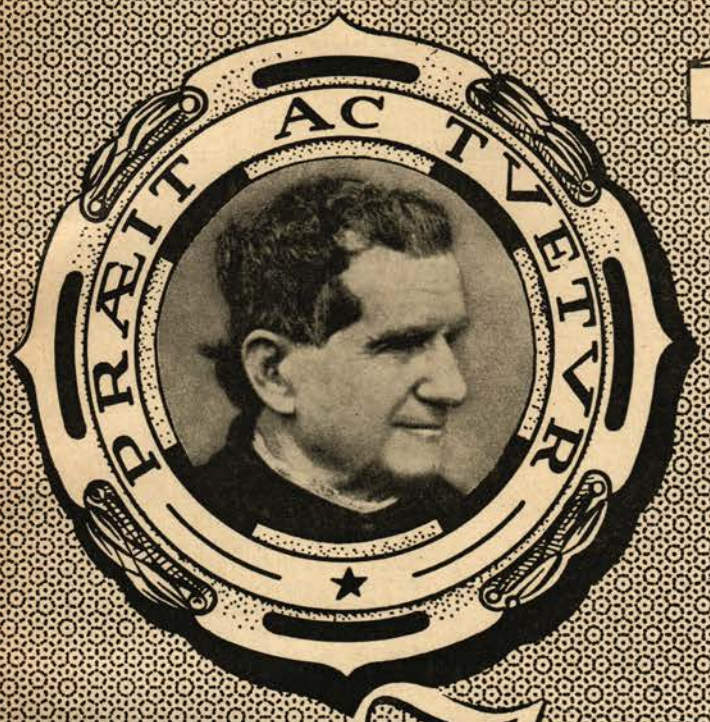
ANNO XXXVIII
1° GENNAIO 1957 - N. 1



VOCI festose

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709)
Conto corrente postale numero 2/29939 intestato a: Federazione Ex-allievi Don Bosco

Riconoscenza ai collaboratori di 'Voci Fraterne,

DELL'ANNO 1956

La Redazione rivolge un pubblico cordialissimo ringraziamento — a nome dell'imponente massa dei lettori — ai Collaboratori di Voci Fraterne per i loro articoli stesi con tanto intelletto d'amore e spirito prettamente salesiano su argomenti di carattere catechistico, morale, pedagogico. Di questi articoli l'annata 1956 conta circa 150 pagine.

Un grazie doveroso va rivolto pure a coloro che hanno aderito al Concorso a premio su « Episodi edificanti » che hanno suscitato tanto interesse da parte dei lettori.

Elenco dei Collaboratori nell'anno 1956:

Dott. Giacomo Bardi
D. Domenico Bertetto
D. Luigi Bogliolo
Avv. Comm. Arch. Bottesini
Prof. Giuseppe Buonanni
Cav. Alberto Buttaroni
D. Nazareno Camilleri
D. Felice Canelli
Dott. Cav. Luigi Capuzzo
Sig. Luigi Carducci
Dott. Renzo Cotta
Prof. Elio D'Aurora
Sig. Luciano De Micheli
Sig. Guido Dubois
D. Giuseppe Emi
Sig. Raoul Entraigas
Dott. Garaccioni Enrico
D. Guglielmo Guariglia
D. Pietro Lucchini
D. Luigi Lupano
D. Giuseppe Magnani
Prof. Antonio Meneghetti
D. Guido Merlo
D. Giuseppe Pace
Prof. F. Pedrazzoli
Sig. Corrado Pigari
Dott. Alessandro Perino
Gr. Ufl. Arturo Poesio
D. Antonio Polatti
Sig. Sing Hung Wan
Sig. A. K. Sen
D. Enea Tozzi
Dott. Comm. Vincenzo Vidili
Cav. Angelo Zanoni

PER I FRATELLI MAGIARI

La Federazione Nazionale ex-allievi contribuì con la somma di L. 250.000 in favore dei fratelli Ungheresi.

Un grazie sentito agli ex-allievi, che hanno inviato il proprio obolo.

Attenzione!

Nel giorno della festa di S. Giovanni Bosco sarà effettuato il sorteggio annunciato nel precedente numero di « Voci Fraterne », riguardante:

PACCHI-DONO AGLI EX-ALLIEVI MILITARI di cui è stato segnalato il nominativo alla Segreteria Generale degli ex-allievi.

LE TESSERE CONSEGNATE NEL PERIODO DEL DOPOGUERRA (sorteggio tra 100.000 tessere distribuite nel dopoguerra).

La Segreteria Generale attende nominativi di ex-allievi che possono dimostrare di aver frequentato ininterrottamente l'Unione da 50 anni. Sarà a loro inviato un certificato di benemerenza.

Il Padre Buono è tornato a casa

Fratelli ex-allievi carissimi, nuntio vobis gaudium magnum! *Il giorno 5 dicembre 1956 venticinquesimo della sua morte, la salma venerata di D. Rinaldi veniva trasportata dal cimitero di Torino alla cappella delle Reliquie in Maria Ausiliatrice.*

Ecco, il più Don Bosco di tutti i figli di Don Bosco — gli somigliava tanto anche nel fisico — è tornato nel suo Valdocco, all'ombra della basilica di Maria SS. Ausiliatrice, da lui sognata e vagheggiata ampliata e splendida, come è ora, nel mirabile riordinamento di tutto il complesso della Casa-Madre, là dove ogni attività salesiana trova incitamento e inizio e vita. E' tornato con la sua infinita bontà e la sua serena paternità.

Dire di Lui e della sua santità non è il momento e non è da noi; ci auguriamo con trepido cuore che un più ampio discorso possano fare presto Voci Fraterne per celebrare il riconoscimento della gloria e santità di questo fulgido splendore del cielo salesiano.

A noi però piace dire, a consolazione degli ex-allievi, del suo buon affetto per noi.

Oh, con quanto premuroso interesse aveva guardato l'amatissimo padre Don Rinaldi al primo Circolo Don Bosco di Via Consolata! e poi alla nostra invasione nell'interno della Casa-Madre, proprio sotto ai suoi occhi, e al nostro stabilirci quasi al centro di Valdocco, sotto le camerette di D. Bosco! Sono sue le parole: « Gli ex-allievi formano e costituiscono coi Salesiani una unica grande famiglia! ».

Oh, con quanta dolce compiacenza, con quale commozione, che a stento riusciva a contenere, in cuor a egli le nostre prime pubbliche manifestazioni, e D. Pavese instancabile in mezzo a noi, tutto fuoco, quasi avesse accolto in sè tutto il nostro fervore, per farne omaggio a Don Bosco nel suo Successore! E' sua ancora l'osservazione: « *Chi erano coloro che più chiamavano l'attenzione nelle onoranze a Don Bosco nella sua beatificazione? Erano le balde falangi dei nostri ex-allievi dalle fronti serene, aperte, gioiose e dal portamento risplendente, che li faceva distinguere fra mille!* ». Egli *poteva ben distinguerli, perchè quando si amano i giovani, e i giovani diventati adulti, dell'amore di cui li amava Don Bosco, si comprende e si benedice al fervore, alla serenità, alla voglia di fare, alla confidente devozione e familiarità, come a forze squisitamente salesiane, a forze insuperabili di bene.*

E' per questo suo affetto fiducioso e paterno verso gli ex-allievi che celebriamo con tanta festosità il suo ritorno a Valdocco. Don Bosco ritorna...! Siamo certi che il cuore buono di Don Rinaldi, papà degli ex-allievi, trovando consolidata all'ombra di Maria Ausiliatrice la fervida organizzazione della Confederazione Mondiale degli ex-allievi, riprenderà a palpitare: si rivive vicino alle cose che ci sono state tanto care! Quanto gioirà e quante cose vorrà dai suoi fidi ex-allievi!

E noi, nel suo nome, promettiamo una più fattiva adesione alle nostre Unioni *nelle quali ci stringeremo più compatti per le sante battaglie di questi giorni, in cui troppo bisogno c'è di una fede che viva di bontà e di salesiana, serena operosità. Attorno a lui saran tutti gli ex-allievi del mondo. Li rappresenteranno, come sempre, in ogni momento, con totale dedizione, gli ex-allievi della Casa-Madre, i più fortunati fra tutti, perchè più vicini a Lui e ai nostri Santi, sotto gli sguardi amorosi ed attenti del Venerato Rettor Maggiore Don Ziggiotti, che di Don Bosco e di Don Rinaldi rinnova la palpitante bontà. Essi, col cuore di tutti, pregheranno Don Rinaldi, Servo di Dio, per le fortune della nostra Confederazione, mentre si preparano a ricevere in un giorno non lontano, in una sede più vasta e più degna dell'attuale, gli amici ex-allievi di tutto il mondo, venuti a celebrare, nel coro dei santi salesiani, Don Rinaldi proclamato loro protettore particolare.*

Non può essere lontano quel giorno mirabile! Don Rinaldi accoglie quanti vanno a lui e distribuisce grazie a piene mani. I custodi del camposanto di Torino erano meravigliati del numero immenso di persone che andavano a pregare sulla sua tomba; egual meraviglia prenderà presto i custodi della sua tomba in Maria Ausiliatrice.

Ma le grazie più belle le strapperanno dalle sue mani i fidi e devoti ex-allievi!

Prof. M. Biglia
Presidente della Casa Madre.

Un ex-allievo Arcivescovo

Mons. Lucas Guillermo Castillo

Nel 1949, trovandosi a Caracas uno dei Superiori Maggiori, si presentò un giorno nella portineria del Collegio un Vescovo che chiedeva di vederlo. Mentre il portinaio correva ad avvisarlo dell'illustre visita, l'Ecc.mo Monsignore, attraversando il corridoio, entrò nel Santuario e sostò per pochi minuti in preghiera davanti al quadro di Maria Ausiliatrice. Incontrando poi il Superiore che veniva ad ossequiarlo, si spiegò sorridendo: « Estaba pidiendo a la Madre que me defendiese de sus hijos, los salesianos » (Stavo chiedendo alla Madre che mi difendesse dai suoi figli, i Salesiani).

Chi parlava così era un affezionatissimo e grande ex-allievo, Mons. Lucas Guillermo Castillo, Arcivescovo di Caracas e Primate del Venezuela.

Ogni volta che visitava il nostro Collegio — e lo faceva tanto spesso — il suo primo saluto era sempre per la Madonna. Che pregasse poi veramente per quell'intenzione non lo potrei assicurare; d'altronde quasi avrebbe avuto bisogno di difesa da quei cari salesiani, che erano penetrati molto dentro nel suo cuore e nella sua vita.

Vogliamo oggi presentare ai lettori di « *Voci Fraterne* » alcuni tratti caratteristici della figura di questo grande Arcivescovo e modello di ex-allievo, la cui compianta morte, avvenuta un anno fa, ha lasciato un vuoto anche nelle file della nostra Associazione Internazionale.



Predestinazione salesiana.

Non sarebbe azzardato parlare di una certa predestinazione salesiana nella vita di Mons. Castillo.

Difatti, nacque nel 1879 a San Casimiro (Aragua - Venezuela) da una famiglia di entusiasti cooperatori, che ricevevano il Bollettino già prima dell'arrivo dei salesiani, e nella cui sala da pranzo, un quadro di Maria Ausiliatrice, regalo di D. Rua, presiedeva — e presiede tuttora — le attività familiari. C'è ancora di più: il capo della famiglia, Manuel Castillo, volle innalzare nei suoi terreni una chiesetta dedicata a Maria Ausiliatrice (la prima nel Venezuela) e, per felice coincidenza la prima pietra fu collocata il 31 gennaio 1896. Nessuna meraviglia quindi che fra i primi allievi del Collegio San Francesco di Sales, aperto dai Salesiani, appena giunti a Caracas, figurasse Lucas G. Castillo.

« Tempi eroici — racconta lui. — Stavano costruendo l'edificio, e noi, più grandicelli,

nelle ricreazioni, davamo sempre una mano alla costruzione. Questo cortile, per esempio, l'abbiamo spianato noi. Il vitto era povero e non molto abbondante. C'era in compenso molta pietà, spirito di famiglia e i Superiori ci volevano un bene dell'anima ».

Quell'ambiente tipicamente salesiano, eroico, pio e familiare, lo conquistò, e il 10 giugno 1900, fatto l'anno di noviziato emise i voti triennali.

Una guarigione miracolosa.

Poco tempo dopo, quasi improvvisamente gli si presentò una malattia lunga e grave: una emotisi cagionata da una pericolosa caduta mentre conduceva i giovani a passeggio. Per non caricare gli altri assistenti (era lui assistente generale!) non aveva voluto dir niente, ed il 10 luglio avvenne il crollo: uno sbocco di sangue!

« Il caso è preoccupante: è stato molto trascurato », disse il medico.

Passò così due mesi tra la vita e la morte, a casa sua, assistito dalla mamma e dai parenti, finchè Maria Ausiliatrice, tanto pregata, fece la grazia. Un vero miracolo! dissero tutti.

A poco a poco cominciò a riprendersi, ma rimase così debole che, a giudizio dei medici, non poteva più reggere al rigore della vita di comunità.

E addio ideali salesiani.

Continuò gli studi in Seminario e il 15 gennaio 1905 venne ordinato sacerdote, per fare da cappellano nella chiesetta familiare di Maria Ausiliatrice, poichè la salute ancora molto cagionevole e precaria, a dire dei medici, non avrebbe sopportato l'ingente lavoro parrocchiale. Questa volta però i medici sbagliarono di grosso. Poco tempo dopo, il Vescovo, assillato dalla scarsezza del clero, gli affidò una parrocchia di 10.000 anime, S. Casimiro, che resse, lavorando attivamente senza rispamiarsi, per ben 16 anni. E colui, cui tutti predicevano pochi anni di ministero, arrivò ai 50 di sacerdozio, di cui 32 di episcopato.

Vescovo per forza.

Nel 1923 fu eletto Vescovo di Coro, e consacrato il 21 ottobre. Per lui fu una sorpresa e dubitò persino se quella volta non avesse sbagliato lo Spirito Santo, posandosi sull'umiltà d'un parroco di campagna. Si sottomise davanti alla Bolla Pontificia: al Papa non si può dir di no.

Quella mitra veniva inoltre a stroncare definitivamente un suo vecchio sogno: farsi religioso. Da giovane una malattia inopportuna non l'aveva lasciato farsi salesiano; adesso, in questo 1923, era già stato ammesso nel Noviziato di una Congregazione missionaria di Padri Francesi; aveva la valigia pronta (s'era persino congedato dai familiari) per partire per la Francia; di lì, secondo i suoi desideri, avrebbe dovuto recarsi in India oppure in Africa.

Anche questo piano veniva scalzato da una volontà superiore. Ebbene, sarebbe stato vescovo missionario.

In prima fila.

Coro, la sua diocesi, era un'autentica missione. « Gli abitanti, secondo una indovinata espressione dell'attuale vescovo salesiano Monsignor Iturriza, sembrano seminati a fucilate »: qui si trova un gruppetto, a decine di chilometri un altro e via dicendo. E tra di loro l'estensione sterminata, la pianura arida, inospitale, solcata da piccoli sentieri fatti dagli uomini o dalle pecore, dove si cammina ore e ore, sotto il sole bruciante, senza trovare altr'acqua che quella che si raccoglie nella conca della mano, dai residui dell'ultima pioggia, nella pozzanghera torbida.

Mons. Castillo capì subito che lì non poteva essere vescovo a tavolino. Bisognava andare in prima fila, e lui ci andò.

Nella prima pastorale annunciò il suo programma: « Vorrei, scrisse, più vita cristiana: matrimoni per santificare la famiglia e regolarizzare le unioni illecite; molto catechismo per combattere l'ignoranza religiosa, causa di tutti i mali; e poi confessione e comunione per vivere la grazia ». Programma semplice ma efficace. Cominciò lui ad attuarlo convertendo le sue visite pastorali in vere missioni. Ancora lo si ricorda in quegli sperduti paeselli della montagna falconiana o della penisola di Paraguanà. Arrivava a cavallo o a piedi, accompagnato da cinque o sei sacerdoti. Ed erano ore interminabili di istruzione catechistica e di confessioni, fino a notte inoltrata. Ma Egli dava l'esempio. Sembrava instancabile. Poco riposo e neanche il vitto era abbondante.

Una frittata singolare.

Lui stesso racconta un lepido episodio. Arrivarono di sera stanchi morti ad un « rancho ». La padrona di casa, dinanzi agli illustri ed inaspettati ospiti si mise a preparare in fretta e furia una frittata. Non aveva altro! Nella fretta però per isbaglio scambiò la bottiglia

dell'olio d'oliva con quella dell'olio di ricino. Immaginatevi poi le facce degli affamati commensali che dopo il primo boccone si dissero sazi. Solo Monsignore riuscì, a mala pena, ad inghiottirla tutta, mentre assicurava la brava signora della bontà della sua cucina. Se non chè questa avvertì dopo lo sbaglio...

Un Arcivescovo che continua ad essere Parroco.

Nel 1939 il Congresso Nazionale l'elesse ad Arcivescovo Coadiutore di Caracas con diritto di successione.

Un'altra sorpresa per l'umile prelato. La croce pettorale si direbbe ingrandita, ma fatta anche più pesante, poichè la situazione spirituale dell'Archidiocesi era molto critica, delicata: c'erano contrasti e divisioni profonde tra gli stessi cattolici. Questo aumentava il dolore di Monsignore nel lasciare le pecorelle per le quali durante 16 anni era stato il *Pastor Bonus*, mai *mercenarius* e dalle quali era amato con tenerissimo affetto. Vi andò nel nome del Signore, disposto a dare quello che aveva: il suo cuore pieno di bontà, il suo lavoro, il suo zelo ardente.

A Caracas, nella settimana santa del 1940, in preparazione alla Pasqua degli uomini, si confessava fino ad ora tarda. Il martedì santo, in una delle chiese più frequentate, verso le due del mattino, il sagrestano vide uscire da un confessionale vicino alla porta, niente meno che l'Arcivescovo, che, in incognito, confessava dalle 9 di sera. Quando lo seppe il parroco, che non gli era per altro molto favorevole, rimase edificato e si convertì in uno dei suoi più ferventi ammiratori.

Quell'abitudine di dare una mano ai suoi parroci la conservò sempre. Persino nell'ultima malattia, anzi, la vigilia della sua morte, s'alzò dal letto in clinica, per confessare due malati gravi che chiedevano il sacerdote.

Sensibilità sociale.

I giornali di Caracas, commentando la sua morte, concordarono nel definirlo: « L'Arcivescovo della Bontà ». Una bontà smisurata, dolce, mansueta; una mano sempre tesa per aiutare, un cuore disposto a capire, a scusare e soprattutto ad amare.

Ma la sua bontà aveva un'inclinazione, direi quasi un debole, per i poveri, gli abbandonati, i contadini, gli operai.

Non volle avere automobile propria, neanche regalata. « Una macchina — diceva — mi distaccherebbe dai poveri, e io sono il loro pastore. Penserebbero che l'Arcivescovo è ricco. Preferisco prendere un taxi. Così tra l'altro faccio un po' d'apostolato ». E appena seduto, intavolava un cordiale dialogo con l'autista: — « Come ti chiami? » — « Come stai? » — « Ti sei già sposato? » — « Quanti figliuoli hai? » — « Da quanto non ti confessi? ».

E per la porta aperta del dialogo si arrivava non poche volte ad una confessione o alla promessa di farla presto, oppure ad un matrimonio regolarizzato personalmente da lui nella Cappella Arcivescovile.

— Fa' preparare l'altare: che ci siano molti fiori. C'è un matrimonio di prima classe — diceva al suo segretario.

— Chi c'è?

— Un mio amico!

E arrivava poi tutto impacciato l'autista, colla consorte e non poche volte anche con la prole. Questo dispiaceva non poco a certuni che volevano riservato all'aristocrazia il matrimonio fatto in Cappella dall'Arcivescovo... Ma lui era fatto così...

Dicevano anche che fosse un po' troppo prodigo. Dava sempre... E quando non aveva chiedeva in prestito. Cosicchè alla sua morte non lasciò altra eredità che alcuni debiti, un gran nome, un universale rimpianto e molte lacrime sulla sua tomba.

Buon pastore.

Nel 1948, trovandosi a Coro per la celebrazione del suo 25.mo di consacrazione episcopale, seppe un mattino dopo la messa, che un vecchietto, che l'aveva alcune volte accompagnato nelle visite pastorali, s'era fatto protestante e si trovava molto ammalato. Prese subito un taxi e si mise a cercarlo; girò così da un paese all'altro fino alle 3 del pomeriggio, sotto un sole cocente, alla temperatura di circa 40°. Quando finalmente lo trovò, il vecchietto gli si gettò al collo, piangendo, mentre diceva: « Ben sapevo che solo Lei, Monsignore, mi poteva cavar da questo pasticcio. Il diavolo mi voleva portare nell'inferno ». Finita la confessione, il vecchio trasse fuori alcune vecchie cartoline di Maria Ausiliatrice, dicendo: « Quei signori (i protestanti) m'imposero di bruciar tutte le immagini; non ho avuto cuore di bruciar la Madonna, e così l'ho tenuta nascosta nel mio materasso ». « Ebbene, è stata Lei che ti ha salvato, caro vecchio », disse Monsignore, abbracciandolo di nuovo, mentre si congedava.

Salesiano al cento per cento.

Da giovane non potè essere salesiano giuridicamente; ma lo fu sempre di cuore. E'

meraviglioso constatare come quei due anni vissuti nel collegio impressero nella sua anima un'orma definitiva, gli diedero un orientamento, un criterio, l'occhio salesiano per giudicare le cose, lo spirito di D. Bosco per viverle.

Conservò le linee maestre dell'ascetica salesiana, semplice e pratica. Raccomandava: « confessione e comunione frequente, cioè vita di grazia. Divozione a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice. Fedeltà al Papa ». E basta.

Aborriva i sistemi complicati, le cervellotiche elucubrazioni in materia ascetica. — « Non fate difficile la vita spirituale, diceva ai suoi parroci, altrimenti come la vivrà la povera gente? Il cielo non è fatto solo per i dotti! ». E così era limpida la sua predicazione: la dovevano capire anche i più rozzi.

Quanto alla purezza ebbe l'ineffabile riservatezza salesiana. Delicatissimo. « Certe cose — dicevano già i suoi compagni — non si possono raccontare davanti a Lucas.

Ma la nota più salesiana è il suo tenerissimo amore verso Maria Ausiliatrice. Eredità familiare, come abbiamo visto, accresciuta in contatto coi fondatori dell'Ispettoria. La circondava di delicate, direi, ingenue attenzioni. Spontanea in lui era la giaculatoria, mille volte ripetute di « Maria Auxilium christianorum » che fissò persino nel suo scudo. Aveva sempre la sua immagine sul tavolo di studio e la consultava in ogni difficoltà. Nelle visite pastorali portava con sè una bella statuetta che collocava o in chiesa o nella casa parrocchiale. Non predicava senza nominarla, nè confessava senza raccomandarne la devozione. E la Madonna corrispose: con quella sua pietà, ardente, profonda, fiduciosa potè risolvere intrincate questioni, situazioni difficili, dove la scienza e la prudenza umana rischiavano di fallire.

L'ultimo anno volle fare un regalo a Maria Ausiliatrice: ingrandire cioè ed abbellire la chiesetta familiare. « E' il primo santuario in Venezuela dedicato a Maria Ausiliatrice, diceva. Deve essere degno della Madonna e del Venezuela ». Con molte rinuncie e sacrifici riuscì a trasformarlo in un vero gioiello, capace di contenere più di 400 persone con la sua cupola e le sue vetrate. Fu benedetta il 5 giugno 1955 con assistenza di ben 5 vescovi.

— « Ho fatto la mia parte, adesso tocca a Lei », disse.

E difatti, la Madonna lo portò con sè, 3 mesi dopo, la vigilia della festa della Madonna di Coromoto, patrona del Venezuela.

Ubi est mors victoria tua?

Un trionfo! Tutta la nazione si commosse e pianse. Un lutto di 3 giorni fu decretato dal Governo Nazionale e i Vescovi, nelle rispettive diocesi, ne indissero uno di 8 giorni. E a Caracas, durante 3 giorni e tre notti, ininterrottamente, più di 200.000 persone, sfilarono davanti alla sua salma. Erano in massima parte gente umile, operai, che volevano vedere per l'ultima volta il « Padre dei poveri ». Nessuno ricordava di averlo avvicinato senza ricevere un po' di bene, almeno un sorriso amabile... Volevano cogliere quel sorriso prima che la lastra tombale si chiudesse per sempre.

La coscienza popolare dava così il riconoscimento all'opera del grande Arcivescovo che chiamavano « il santo ».

ROJO CASLA

Cinquantesimi delle nostre Unioni

Dall'Archivio della Segreteria Generale della Federazione ex-allievi risulta che nel 1956 le seguenti Unioni hanno compiuto 50 anni di vita:

Milano Istituto
Borgo S. Martino
Unione del I Oratorio Festivo di Torino

Nell'anno 1896 furono fondate le Unioni di **Faenza** e **Macerata**. L'Unione della **Casa Madre**, detta Unione primaria, ebbe inizio il 24 Giugno 1870.

Convegni Regionali di studio

Si tennero il giorno 16 Dicembre u. s, i Convegni Regionali delle Presidenze delle Unioni con la presenza dei rispettivi Signori Ispettori e Presidenti Regionali.

A Torino per l'Ispettoria Subalpina.

A Venezia « Isola S. Giorgio », per l'Ispettoria Veneta.

A Milano per la Regione Lombarda.

Si trattarono i punti programmatici pubblicati su « Voci Fraterne » di Dicembre u. s.

Armonie di voci

del Movimento Mondiale degli Ex-Allievi

Le specialissime caratteristiche distintive, in confronto di ogni altro analogo, del Movimento Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco hanno, si direbbe, imposto ad esso, fin dal suo primo affermarsi come un ramo vitalissimo della grande Famiglia Salesiana, la composizione e la divulgazione di Organi di stampa in funzione non solo di semplice collegamento e di informazione, ma anche di continuazione, secondo forme adeguate, del ben prezioso compito educativo svolto dai Maestri Salesiani negli Oratori, nelle Scuole, nei Collegi, nelle Parrocchie, nelle Missioni ecc.

Tali organi si presentarono, come ben si comprende, in forme volta a volta adatte all'ambiente, alle circostanze, ai destinatari, agli scopi immediati della loro diffusione, uscendo in vesti multiformi, con frequenza varia, a breve o lunga durata, influenzati, in tanta alternanza di aspetti e di vitalità, più dalle circostanze generali esterne che dalla diversità di esigenze della Organizzazione. Chè, anzi, essendosi tali esigenze (tecnico-organizzative, informative, spirituali) dimostrate crescenti col moltiplicarsi delle Unioni e dei Gruppi locali, col federarsi di tali associazioni elementari in organismi maggiori Ispettoriali o Regionali, Nazionali, Internazionali e, finalmente, nella Confederazione Mondiale, non appena la vita generale del mondo lo consentì, di pari passo con la ripresa delle attività organizzative sorsero o si riaffermarono fogli, fascicoletti e riviste, insieme illustrativi e regolatori di queste medesime attività.

Seguendo l'evolversi del Movimento (le cui lontane origini, come è noto a tutti, possono farsi risalire al 24 giugno del 1870) troviamo organi di stampa di taluni Centri locali che risalgono ad anni ormai remoti. Fra i sopravvissuti è doversoso citare per primo il periodico « *L'ami des anciens* » che da oltre cinquant'anni è divulgato dall'Istituto Salesiano S. Giovanni Berchmans di Liegi, primo della serie di ben sei bollettini analoghi — quattro in lingua francese e due in fiammingo — editi da altrettante Case Salesiane (Liegi, Verviers, Tournai, St. Georges, St. Deny Westrem, Hechtel).

Lungo sarebbe enumerare qui la folta serie di altre pubblicazioni curate da Centri locali, ma di talune non si può non far parola, perchè rivestono anche carattere di organi nazionali. Tali sono, ad esempio, per il Congo Belga il « *Rayons* » dell'Ist. di San Francesco di Sales di Elisabethville ed il « *Don Bosco Shinwe* » della Scuola Professionale di Kafubu; per il Giappone il « *Kyodai no koe* » dell'Orfanotrofio di Kokubunji.

Nel novero degli organi delle Federazioni nazionali sta al primo posto, per anzianità (oltre quarant'anni di vita) il « *Don Bosco* » edito a Montevideo nella Repubblica dell'Uruguay, seguito immediatamente dal « *Voci Fraterne* » della Federazione Nazionale Italiana e dall'« *Ex-Alumnos de Don Bosco* » della Federazione della Repubblica Argentina.

A notevole distanza di tempo si dispongono, sulla stessa luminosa scia dei primi, i seguenti: « *Don Bosco en España* » della *Spagna;* « *União* » del Portogallo; « *La voz de Don Bosco* » del Cile; « *Reminiscencias* » del Paraguay, tutti del gruppo linguistico iberico-portoghese. Degno di nota particolare il « *La flamme salésienne* », edito a Marsiglia, per la Francia, organo che ha aperto una nuova serie di quaderni. In Europa, inoltre, sono attivi il « *Contact* » della Federazione Olandese e periodici del genere della Federazione della Svizzera e di quella dell'Inghilterra.

Notevole un altro gruppo di pubblicazioni, di nascita più recente, delle Federazioni Nazionali dell'America Centrale e Meridionale come: il « *Don Bosco en Mexico* » del Messico; il « *Exalumnos* » edito a La Habana per la Federazione Internazionale comprendente Cuba, Haiti, Santo Domingo e Puerto Rico; una pubblicazione per ciascuna delle Federazioni Nazionali del Perù e del Venezuela; il « *Vozes Fraternas* » del Brasile, organo centrale rispetto ad altre quattro pubblicazioni interessanti, rispettivamente, le

di Don Bosco

quattro Ispettorie in cui è diviso il vastissimo territorio di quella Nazione.

Oltre che a mezzo del su citato foglio del Giappone, l'Asia è presente nel concerto delle voci degli ex-allievi con le seguenti due altre pubblicazioni: il « *Ka sur shi pera* » (Voci ai fratelli), trimestrale per gli ex-allievi Khasi dell'Assam, ed il « *Mo hau tok shing* » (voce della campana della scuola madre), della Federazione Cinese. Non manca infine, una pubblicazione della Thailandia, sebbene molto meno regolare nelle sue uscite.

Provvisoriamente funziona un organo federale, il « *Don Bosco* » curato dagli ex-allievi del Collegio Leone XIII di Bogotà, in Colombia, affiancato da un altro foglio dell'unione di Barranquilla.

Incompleto sarebbe il quadro se non rammentassimo: che la Francia, attorno al citato « *La flamme salésienne* », dispone ben sei altri organi particolari di altrettante organizzazioni locali; che la Spagna, alla rivista nazionale « *Don Bosco en España* », già ricordata, edita a Madrid, aggiunge due Bollettini ispettoriali, editi a Siviglia ed a Barcellona, nonchè quattro altri fascicoli di Unioni locali; che nel Cile un'altra pubblicazione affianca « *La voz de Don Bosco* » e, infine, che in Italia si



DON BOSCO FANCIULLO

SCENEGGIATURA RADIOFONICA

La Redazione di Voci Fraterne *è vivamente riconoscente al Dott. Alberto Perrini per averle fatto omaggio della seguente sceneggiatura Radiofonica, tratta dalla biografia di S. Giov. Bosco, di Giuseppe Fanciulli, e alla R.A.I. che ha concesso il nulla osta per la pubblicazione in queste colonne.*

Com'è noto, detta trasmissione ha avuto uno straordinario successo. Sono pagine che si leggono con diletto e commozione e sono particolarmente utili ai nostri ex-allievi filodrammatici.

I° EPISODIO

(Musica)

Annunciatore. — Programma per i ragazzi

« Don Bosco »

Il Santo dei Ragazzi presentato ai Ragazzi. Sceneggiatura radiofonica di Alberto PERRINI. Tratto dalla Biografia di S. Giovanni Bosco di Giuseppe FANCIULLI.
Regia di Alberto CASELLA.

(Sottofondo: brusio di strada)

M. Rosa. — Oh, mamma Margherita, buon giorno!

M. Margherita. — Mamma Rosa, bongiorno! Anche voi al mercato?!

M. Rosa. — Eh, sì. Con questa carestia in tutto il Piemonte se non si vendono quattro uova ogni tanto, non si tira avanti.

M. Margherita. — Confidiamo nel Signore. L'importante è stare di buon animo.

M. Rosa. — Non è sempre facile. I nostri figliuoli hanno fame ed è una pena non poter dar loro che un piatto di minestra, e non basta mai. E io mi domando, cara mamma Margherita, come fate voi ad essere sempre così allegra. Io, almeno, ho un marito che lavora, ma voi siete vedova. Come fate a tirar su i vostri figliuoli?

M. Margherita. — Oh, mi aiutano, sapete. Il mio figliastro Antonio è già uomo e sa tener bene la zappa. Giuseppe lavora l'orto e mi spacca la legna e il più piccolo, Giovanni, porta al pascolo le due mucche. Non mi posso lamentare.

M. Rosa. — Quel vostro figliuolo: Giovannino! E' un portento!
A casa nostra si parla sempre di lui.

M. Margherita. — Sì, è un ragazzo d'oro. Mi dà tante consolazioni.

M. Rosa. — E non solo a casa nostra, ma in tutti i dintorni dei Becchi si parla di lui. Tutti i ragazzi che vanno con lui non si riconoscono più, diventano ubbidienti, servizievoli, allegri, più buoni diventano. Proprio così. Quando fanno i capricci, basta rammentare Giovannino Bosco e i miei diavoli diventano agnellini. Siete una madre fortunata, mamma Margherita.

---

contano a decine le pubblicazioni locali, a periodicità varia, tendenti ad integrare il nazionale ed ufficiale « *Voci Fraterne* ».

In conclusione, nel coro di « voci » è questa la denominazione più frequente di cui abbiamo appena composto un rapido indice; **sono presenti ben 26 Nazioni (almeno in modo più vistoso) di quattro continenti e cioè: 8 dell'Europa, 8 dell'America Meridionale, 5 dell'America Centrale, 4 dell'Asia ed 1 dell'Africa.**

La presentazione, resa in tal modo, del quadro degli organi di stampa del Movimento Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco, (anche se corrispondente alla fotografia qui riportata) è, senza dubbio, ben lontana dall'illustrare quello che è il loro vero valore, cioè la sostanza di bene di cui — essendo intrinsecamente imbevuti e portatori evidenti dello spirito salesiano — sono, nei confronti di quanti non possono essere insensibili a certi ben noti argomenti, eloquenti dichiami, efficaci portavoce di un particolarmente caro passato, guide amiche per il presente, indici sicuri per l'avvenire.

Ognuna di quelle elencate e delle moltissime altre pubblicazioni, note ed ignote, che dànno tono ed espressione al Movimento, meriterebbe negli altri consimili un denominatore comune, quasi la nota fondamentale che regge il complesso armonico di tante voci, di così diverse lingue, dei frutti di svariatissime esperienze.

Tale base viva, ritmante il concerto su di un'unica chiave, è il non mai estinto palpito del cuore del Santo Educatore, esclusivamente rivolto, sotto la guida e col conforto di Maria Ausiliatrice, a conquistare anime, sempre più largo stuolo di anime, per elevarle, da tutti i luoghi della terra, alla suprema, beatifica visione di Dio.

Dott. Cav. *Luigi Capuzzo.*

M. Margherita. — Ah, mi fate arrossire, mamma Rosa!

M. Rosa. — Mio marito lo dice sempre: « Giovannino farà delle grandi cose ». E pure Don Lacqua, il Parroco di Capriglio, lo dice. Dovrebbe andare a scuola, non è un ragazzo come gli altri, il vostro!

M. Margherita. — Noi siamo povera gente, e dobbiamo lavorare. Ma sono convinta anche io che Giovanni non è nato per restar qui ai Becchi, tra queste colline. Quest'inverno intanto, tra Ognissanti e l'Annunziata, quando i lavori della campagna sono sospesi, andrà alla scuola di Capriglio, quattro chilometri da qui.

M. Rosa. — Fate bene, mamma Margherita, a mandarlo.

M. Margherita. — Purtroppo al mio figliastro Antonio non piace l'idea. Dice che il campo ha bisogno di vanga e che la vanga non ha bisogno di scuola. Ma il mio Giovannino non resterà ai Becchi come tutti noi, lo sento.

(Breve stacco musicale)

Antonio. — Beh, si mangia? Ho una fame da lupo, oggi.

M. Margherita. — A tavola, a tavola. La minestra è pronta: Giovanni, Giuseppe!... (brusio di voci allegre).

M. Margherita. — Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Ti ringraziamo, o Signore, del nostro pane quotidiano. Amen.

Tutti. — Amen!

Antonio. — Minestra, sempre minestra in questa casa. Acqua calda.

M. Margherita. — C'è anche del latte, se ne vuoi, Antonio.

Antonio. — No. Non sono un lattante, io. D'altronde non siamo dei signori, noi, e visto che non c'è altro... Ah, dimenticavo! Tra noi c'è un signore! Come no! Giovanni, che si è messo in testa di studiare, il signorino...

Nonna. — Antonio, su, sempre la solita storia...

Antonio. — Io non ho studiato, nonna, e così non ha studiato Giuseppe. E nostro padre, pace all'anima sua, è stato un buon cristiano e un gran galantuomo, e non si è mai impicciato di libri. Qui c'è bisogno di gente che sappia zappare, altro che scuole! Un pezzo di pane, per favore...

M. Margherita. — Ecco, prendi, Antonio.

Nonna. — Il raccolto sarà buono, quest'anno?

Antonio. — Speriamolo. Quella maledetta grandine di maggio ci ha messi alla fame, questo anno. Una volta stavamo meglio.

M. Margherita. — Che volete, figli miei? Dio ci aveva dato quella roba, e ora ce l'ha tolta. E' lui il padrone. Ma il Signore è sempre buono con le sue creature, e il nostro pane quotidiano ce lo dà sempre. Dio è veramente un Padre.

Giuseppe. — Nonna, lo sai che Giovannino sa fare i salti mortali? E che cammina sulla corda?

Antonio. — Ah; il mestiere di saltimbanco ti starebbe bene! quello sì che è un lavoro da far quattrini!

Nonna. — E' vero, se ne dicono di belle sul conto tuo. Domenica prossima voglio proprio venire a vedere, Giovannino. Ma come hai imparato?

Giovannino. — E' perchè i ragazzi, invece di pregare con me, e sentire le mie storie dei Santi, preferivano andare a vedere gli acrobati.

M. Margherita (Scherzando). — Ti facevano concorrenza, eh?!

Giovannino. — Allora mi sono detto: « Sono uomini, quelli, non sono diavoli; quello che fanno loro posso fare anch'io ». E i ragazzi, ora stanno sempre con me.

Nonna. — Stai attento, Giovannino, a non farti male, come quella volta che sei caduto dalla corda e ti sei azzoppato.

Giuseppe. — Ora non cade più, è diventato bravissimo! Comincia sempre così (imitando il fratello) « Cari amici! Vi ringrazio di essere venuti. Spero di farvi divertire, oggi e poi tante altre volte. Ora vi farò vedere come si cammina sulla fune; ma prima canteremo una laude alla Madonna! ».

M. Margherita. — Bravo, Giovannino! Ora sei tu che fai concorrenza ai saltimbanchi di professione. Negli spettacoli delle fiere è più facile sentire bestemmie che laudi.

Nonna. — Domenica prossima ci verrò anch'io.

Giuseppe. — Sì, nonna, vieni! Vedrai che bello!

Antonio. — Finirà per rompersi il collo, vedrete! —Beh, non c'è altro da mangiare? Datemi quella cipolla.

(Pausa)

M. Margherita. — Giovannino, com'è che oggi stai così silenzioso? Di solito sei il più allegro di tutti! Ti senti male?

Giovannino. — No, mamma. Sto bene.

M. Margherita. — Ti è successo qualcosa?

Giovannino. — Sì. Stanotte ho fatto un sogno.

Nonna. — Avrai mangiato troppo, ieri sera. Un brutto sogno?

Giovannino. — No, molto bello, anzi.

Nonna. — Allora perchè quella faccia strana?

Giuseppe. — Raccontalo, raccontalo, Giovannino!

M. Margherita. — Su, raccontacelo.

(In sottofondo affiora una musica dolcissima)

Giovannino. — Mi pareva di essere vicino a casa, in un grande cortile, dove giocavano moltissimi ragazzi. Alcuni ridevano, altri dicevano cattive parole! Allora, quando udii quelle brutte bestemmie, mi gettai in mezzo a loro per prenderli a pugni. In quel momento apparve un uomo. Un mantello bianco gli copriva tutta la persona. Il suo viso era così luminoso che non potevo guardarlo. E mi disse...

(Eco room)

Voce del Sogno. — Giovanni, mettiti alla testa di questi fanciulli. Non con la percossa, ma con la mansuetudine, e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. Mettiti dunque immediatamente a dar loro un'istruzione sulla bruttezza del peccato, e sulla preziosità della virtù.

Giovanni (eco room) (sgomento trasognato). — Ma io sono un povero ragazzo ignorante, e non sono capace di insegnare la religione... Chi siete voi che mi comandate una cosa impossibile?

Voce del sogno (c. s.). — Appunto perchè tali cose ti sembrano impossibili, devi renderle possibili con l'obbedienza e con l'acquisto della scienza.

Giovanni (c. s.) — E come... dove potrò acquistare la scienza?

Voce del sogno. — Io ti darò la Maestra, sotto la cui disciplina puoi diventare sapiente, mentre senza di Lei ogni sapienza diviene stoltezza.

Giovanni. — Ma... ma chi siete voi che parlate in questo modo?

Voce del sogno. — Io sono il Figlio di Colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno.

Giovannino. — Mia madre mi dice sempre di non accompagnarmi con quelli che non conosco senza il suo permesso; perciò ditemi il vostro nome.

Voce del sogno. — Il mio nome domandalo a mia Madre.

Giovanni (in acustica normale - continuando a raccontare). — In quel momento vidi vicino a me, una Signora bellissima, vestita con un manto che risplendeva come una stella. Dolcemente mi prese per mano e mi disse di guardare. Allora mi accorsi che tutti quei ragazzi erano spariti, e al loro posto vidi tanti capretti, cani, gatti, cinghiali, orsi e molti altri animali.

(Torna l'acustica in eco room. Miagolio, strida, muggiti, urla, grugniti, in lieve sottofondo).

Voce femm. del sogno (eco room). — Guarda. Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile e forte: e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo per i figli miei (dissolve il sf.). Guarda. Al posto degli animali selvatici appaiono altrettanti agnelli mansueti...

(In lieve sottofondo: belati di gregge che resta in sf.).

Giovanni (eco di room) (sgomento, piangendo). — Ma io... io non comprendo... Sono ignorante, io... Signora, per carità, fatemi capire... Io non so che cosa significa tutto questo... Non riesco a capire...

Voce femm. del sogno (c. s.). — Non ti crucciare, Giovanni. A suo tempo tutto intenderai... A suo tempo... tutto... tutto intenderai...

(S. f. forte in primo piano con il sf. musicale che ha seguito tutta la sequenza del sogno. Rapidissima dissolvenza generale).

Giovanni (di nuovo in acustica normale) (raccontando). — Subito dopo mi svegliai e tutto scomparve.

M. Margherita (pensierosa). — Avevi ragione Giovanni. E' un sogno molto strano, questo.

Giovanni. — Che cosa significherà?

Nonna. — E chi dice che debba significare qualche cosa? Non bisogna badare ai sogni. Sono tutte fantasticherie confuse e strampalate, secondo me.

Giuseppe. — Diventerai guardiano di capre, avrai tante capre, tutte tue.

Antonio. — E poi le venderà per diventare pecoraio (ride).

M. Margherita. — C'è poco da scherzare, Antonio. Secondo me, la signora bellissima che ha sognato Giovannino, è... è proprio la...

Antonio. — Forse diventerà il capo di una banda di briganti...

M. Margherita. — Chissà che davvero tu, Giovannino, non abbia a diventare prete?

Antonio. — Chi? Lui prete? Ah! Ah! Saltimbanco e prete! Ah! Ah! Bella cosa davvero! Bah, non perdiamoci in chiacchiere. Io torno al lavoro. Giovanni, ricordati di cambiare lo strame alle vacche.

Giovanni. — Sì; Antonio.

(Pausa, rumori, voci)

M. Margherita (a bassa voce - un po' commossa). — Sì, Giovannino, io credo proprio che tu non resterai tra queste colline. Il tuo sogno anche a me dà da pensare. Sono persuasa che Gesù ha veramente preso possesso del tuo cuore. Ora promettimi ancora, come facesti il giorno della tua Prima Comunione, promettimi, piccolo mio, di fare quanto puoi per conservarti buono fino alla fine della tua vita.

Giovanni. — Te lo prometto, mamma.

(Stacco musicale)

1° Uomo. — Ah, è stata proprio una bella predica, quella di oggi.

2° Uomo. — La prossima volta ci porto anche mia moglie. Ha detto delle magnifiche cose quel padre missionario...

(I due uomini continuano a parlare in sf.).

1° Uomo. — Noi siamo povera gente e certe cose sono difficili, però.

2° Uomo. — I padri usano certe frasi che non tutti possono capire, questo è vero, ma le missioni sono una gran bella cosa. Pensa, andare tra i selvaggi...

1° Uomo. — E col pericolo della pelle, perchè molti ci rimettono la pelle...

2° Uomo. — Proprio così. Andare tra i selvaggi, in terre lontanissime, per battezzare i pagani... Le malattie... i sacrifici... Mi pare...

(Il sottofondo continua a soggetto)

Don Calosso (dopo la seconda battuta della presente sequenza). — Ehi, ragazzo, anche tu alla predica?

Giovanni. — Sì, padre.

Don Calosso. — E ti sei... divertito?

Giovanni. — Sì padre.

Don Calosso. — Ti ho già visto altre volte. Mi piaci, sei un ragazzo serio tu, si vede. E dimmi, ti piace la chiesa di Buttigliera d'Asti?

Giovanni. — Sì, Don Calosso.

Don Calosso. — Ah, vedo che sai il mio nome. E tu come ti chiami?

Giovanni. — Giovanni Bosco.

Don Calosso. — Di che borgata sei?

Giovanni. — Dei Becchi. Tre quarti d'ora di strada da qui.

Don Calosso. — Ma che cosa avrai potuto capire della predica dei missionari, tu?! Forse la tua mamma avrebbe potuto farti qualche predica più opportuna, non è vero?

Giovanni. — Mia madre mi fa spesso delle buone prediche, è vero, ma vado molto volentieri ad ascoltare anche quelle dei missionari, e mi sembra di capirle.

Don Calosso. — Ne hai capito molto di quella di oggi?

Giovanni. — Ho capito tutto.

Don Calosso. — Oh, là, là! Su, allora! Se tu sai dirmi quattro parole delle prediche di oggi, ti dò quattro soldi... Guarda eccoli qui.

Giovanni. — Vuole che le parli della prima o della seconda predica?

Don Calosso. — Come più ti piace, purchè tu me ne sappia dire quattro parole.

Giovanni. — Nella prima si è trattato della necessità di darsi a Dio per tempo, e di non differire la conversione.

Don Calosso. — Bene! E che cosa si è detto poi?

Giovanni. — Vuole che le reciti la prima, la seconda o la terza parte?

Don Calosso. — A memoria? Perbacco!

Giovanni. — La ricordo bene, Don Calosso, se vuole gliela recito tutta.

(Subito stacco musicale) (Calessino che si ferma).

Zio Michele. — Oh, Giovanni! Che fai di bello, qui?

Giovanni. — Lavoro, zio Michele.

Zio Michele. — Lo vedo, ragazzo! E' dura la vita, eh?

Giovanni. — Oh, no. Io sono sempre allegro.

Zio Michele. — Io non riesco a capire! Tu vuoi

studiare e il tuo fratellastro non vuole! !Tu continui a studiare di nascosto, e Antonio ti caccia da casa.

Giovanni. — Un po' è colpa mia, gli ho disobbedito.

Zio Michele. — Che strano ragazzo, sei! Ho parlato con tua madre proprio oggi. Piangeva quella povera donna. E' stata costretta da Antonio a separarsi da te e a mandarti a lavorare qui, come garzone, nella fattoria dei Moglia.

Giovanni. — Antonio dice che alla vanga non c'è bisogno di scuola.

Zio Michele. — E' uno zotico, altrochè! Non è permesso di calpestare i doni di Dio. Antonio non conosce che quei quattro palmi di terra che lavora... Ma tu sei un campo che non si misura, e chissà quali frutti potrà dare, se Dio vuole. — Ho parlato con Don Calosso, sai. E' certo che tu farai strada. Mi ha raccontato di quella sera quando tu gli hai ripetuto a memoria le prediche dei missionari. Butta la zappa e vieni con me, subito!

Giovanni. — Oh, zio Michele! Come faccio?

Zio Michele. — E per che cosa credi sia venuto qui col calesse? Dammi retta. Raccatta i tuoi libri e andiamocene in città. Mi sono già messo d'accordo con Padron Moglia. E non guardarmi come uno scimunito! Tu andrai alla scuola di Chieri. Ho combinato tutto. Monta su, via

(Calesse che si mette in moto e si allontana).

(Stacco musicale)

Giovanni. — Oh, mamma! Mamma cara, che mi sei venuta a trovare!

M. Margherita. — Sì, a piedi. Lo sai che non abbiamo soldi, noi.

Giovanni. — Povera mamma. Riposati, siediti qui, vicino a me. Mi sei tanto mancata, sai.

M. Margherita. — E tu no? Piccolo passerotto. Ti trovo un po' magro.

Giovanni. — Tu invece sei sempre bellissima! Sei la più bella mamma del mondo!

M. Margherita. — Bugiardo! Io sono una vecchia donna. — E come vanno gli studi?

Giovanni. — Non c'è male. E Giuseppe, e la nonna, come stanno? E Antonio?

M. Margherita. — Giuseppe è sempre ubbidiente e affettuoso; la nonna brontola sempre e Antonio più di lei. Ma è un ragazzo onesto e lavoratore, è questo che conta. Ti salutano tutti. E tu sei sempre allegro?

Giovanni. — Sempre! Figurati che qui a scuola ho fondato addirittura la « Società dell'Allegria »!

M. Margherita. — Bene. Sono contenta. Ricordati che a me i musoni non mi sono mai piaciuti. Ah, ti ho portato un po' di mele, ti sono sempre piaciute, vero?

Giovanni. — Grazie, mamma! Me le sognavo di notte le nostre mele!

M. Margherita. — Ehi, di' un po'. Non avrai sofferto la fame, eh?

Giovanni. — No... Ma che dici?!

M. Margherita. — No? Bada che a me non si dicono bugie.

Giovanni. — Beh, qualche volta. Ma non sempre, sai. Nel tempo libero lavoro: ho fatto il caffettiere, il sarto, il fabbroferraio, il calzolaio... qualche sold me lo guadagno, qua e là. Non preoccuparti, mamma bella. Posso mangiare una mela?

M. Margherita. — Prendi, sono tue.

Giovanni (masticando). — Buona!

M. Margherita. — Sei sempre il solito scavezzacollo?

Giovanni (con la bocca piena). — Sempre. Ho imparato tanti altri giuochi. Sono diventato un campione al giuoco del biliardo.

M. Margherita (scherzosa). — Anche al biliardo ti sei messo a giuocare? Bravo!

Giovanni. — Sai, mamma. Ci sono stato costretto. Nella bottega del caffè del signor Pianta dove alloggio, avevo l'incarico di segnare i punti al biliardo. Sai, bestemmiavano. Allora io mi sono fatto un amico ebreo, un certo Giona, un ragazzo in gamba. Ora s'è convertito alla nostra religione. L'ho convinto.

M. Margherita. — Bravo.

Giovanni. — E poi — senti, senti e fatti una risata — nella nostra società — la società dell'allegria, come ti ho detto — io, per divertire i compagni, ho avuto molto successo come atleta, attore, cantante e prestigitatore... Uno spettatore, un buon uomo, si era messo in testa che nei miei giuochi ci fosse la coda del diavolo...

M. Margherita. — Niente di meno! (ride).

Giovanni. — Allora ha fatto un rapporto al direttore del Collegio accusandomi di magia. Mi hanno fatto una specie di processo.

M. Margherita (divertita). — No!

Giovanni. — Sì! E tutto è finito allegramente, perchè durante il « processo » ho fatto sparire l'orologio allo stesso direttore del Collegio!

M. Margherita (ride). — Oh, che matto!

Giovanni (ingenuamente). — Sono diventato popolare fra i compagni. Ora non succede più come nei primi tempi.

M. Margherita. — Che succedeva?

Giovanni. — Mi chiamavano zoticone, montanaro e ridevano di me.

M. Margherita. — Che cattivi!

Giovanni. — Avevano ragione: sembravo un pulcino nella stoppa.

M. Margherita. — Chieri è una bella città. E poi, quando andrai a Torino, ti verrò a trovare anche là. Allora saranno i torinesi a ridere di me, di questa povera montanara.

Giovanni. — Vorrei vedere anche questa! Guai! So menar anche pugni, sai! E poi che ne sai che andrò a Torino?

M. Margherita (un po' triste). — Eh, lo so, lo so. E dopo Torino, vedrai tante altre città: Roma... Andrai a San Pietro... E forse vedrai anche il Santo Padre. Vedi, il parroco, per sua bontà, è stato da me, e mi ha confidato che tu vuoi farti religioso. E' vero?

Giovanni (molto serio). — Sì, mamma. Credo che tu non avrai nulla in contrario.

M. Margherita. — Io voglio soltanto che tu esamini bene il passo che vuoi fare. E poi la tua vocazione, senza badare a nessuno. La prima cosa è la salute dell'anima tua. Il Parroco vorrebbe che io ti dissuadessi da questa tua decisione, perchè un giorno potrei aver bisogno del tuo aiuto. Ma io ti dico: in queste cose io non c'entro, perchè Dio è prima di tutto. Non prenderti pensiero per me. Io da te non voglio niente e niente aspetto da te. Stammi bene a sentire: sono nata in povertà, sono vissuta in povertà, voglio morire in povertà. Anzi, te lo dico chiaro: se tu ti risolvessi a farti prete, e **per tua sventura diventassi ricco, io non verrò mai a farti una visita. Ricordatelo bene!**

(Musica di chiusura)

A volo d'uccello

sulle nostre Unioni d'Italia

Iniziamo questa rubrica di notizie spicciole, richiesta con insistenza dai Dirigenti, i quali vogliono che le attività e iniziative realizzate dalle Unioni, nel mese precedente, siano fissate sulla carta, ad edificazione comune, e passate alla storia del Movimento ex-allievi, attraverso il documento ufficiale della Federazione « Voci Fraterne », che esce ininterrottamente da quasi quarant'anni.

Sfogliando le annate di « Voci Fraterne » di venti, trent'anni fa, si rivivono tante belle manifestazioni, dalle quali più ci si allontana più diventano preziose e interessanti.

I Segretari delle Unioni sono pregati di comunicare tempestivamente e in forma schematica alla Redazione di « Voci Fraterne » notizie su attività esplicate collettivamente e su fatti edificanti di singoli ex-allievi.

◈ **LANUVIO** ◈ Ben riuscito il Convegno parziale tenutosi il 16 dicembre u. s. per una fattiva ripresa delle attività dell'Unione.

◈ **S. DONA' DI PIAVE** ◈ Ritiro spirituale di una giornata intera. Nella mattinata: S. Messa con Comunione, tre meditazioni. Pomeriggio: Esercizio di Buona Morte e chiusura con la Benedizione Eucaristica.

◈ **ALESSANDRIA** ◈ Si tenne per iniziativa della Presidenza dell'Unione la commemorazione di Mamma Margherita nel Teatro massimo di Alessandria. Oratore ufficiale l'On. Prof. Edoardo Martino, ex-allievo.

◈ **LECCE** ◈ A distanza di soli sette anni dall'apertura dell'Oratorio, il giorno dell'Immacolata fu fondata l'Unione ex-allievi. Si consegnò la tessera a 48 giovanotti, si inaugurò la Sede e si nominò il Consiglio Direttivo, di cui venne eletto Presidente il Dott. Nino Coletto. L'Unione ex-allievi lega maggiormente i giovanotti al loro Oratorio.

◈ **ROMA S. CUORE** ◈ In ossequio alle norme statutarie e alla prassi tradizionale, fu celebrata presso la Chiesa del S. Cuore di Roma, con la partecipazione di oltre 150 ex-allievi, la S. Messa in memoria di tutti i Superiori ed ex-allievi defunti. Con l'occasione furono fraternamente ricordati anche i caduti che combatterono per la Fede e la libertà in Ungheria, in Polonia e in ogni altro luogo, dove i fondamentali diritti degli uomini, delle famiglie e dei popoli sono misconosciuti e calpestati dalle forze del male.

◈ **VERONA** ◈ Dopo il Raduno mensile per l'Esercizio di B. M., a cui partecipano 150 ex-allievi, fu commemorata la Mamma di Don Bosco dall'Avv. Angelo Sartori, Presidente della Regione Veneta. Il Convegno mensile di Dicembre si tenne nella notte di Natale in preparazione alla Messa di mezzanotte. La conferenza mensile era intonata alla circostanza e dispose gli animi ai santi Sacramenti.

◈ **ASTI** ◈ Una giornata di « Esercizi spirituali ». Nuova forma: due prediche al mattino, pranzo in comune con lettura, due prediche nel pomeriggio, Confessioni, S. Messa con Comunione. L'iniziativa incontra il favore generale. La Cappella dell'Oratorio era zeppa di ex-allievi.

◈ **PEROSA ARGENTINA** ◈ Adunanza plenaria. Nomina del nuovo Consiglio direttivo per il triennio 1956-59. (Presidente Cav. Placido Bresso). Mezza giornata di Ritiro. Una serata in allegra compagnia con la « bagna cauda ».

◈ **CIVITAVECCHIA** ◈ Si tenne l'adunanza mensile e si trattarono argomenti di carattere organizzativo.

◈ **SALUGGIA** ◈ Gli ex-allievi residenti in questo Capoluogo si sono costituiti in *Gruppo*, ufficialmente eretto lo scorso anno. Si proposero di erigere nel centro di Saluggia un monumento di Don Bosco in bronzo. Attraverso recite teatrali, banchi di beneficenza e collette raccolsero già l'importo di un milione.

◈ **MANTOVA** ◈ Si tenne il primo raduno degli ex-allievi residenti in città. Si parlò delle possibilità di realizzare il programma minimo contemplato dal Regolamento dei Gruppi.

◈ **PARMA** ◈ Si tenne il consueto Convegno Mensile.

◈ **TORINO S. GIUSEPPE** ◈ I Soci di questo originale Gruppo si riunirono in Convegno annuale. Il Rev.mo Rettor Magnifico del P.A.S. assisteva la riunione, presieduta dal Presidente Prof. Chianale. Fu ricordato l'amatissimo Don Cimatti (loro antico assistente) ed inviata una offerta per la sua Missione del Giappone. Fu rinnovato il tesseramento, passato in rassegna il lavoro compiuto e studiato il programma per il nuovo anno. Rappresentava la Federazione il Prof. Biglia.

◈ **TORINO I° ORATORIO FESTIVO** ◈ Visita al Cimitero nel mese di Novembre con la partecipazione di 135 Soci. Convegno nel giorno dell'Immacolata. Celebrò la S. Messa e assistette al Convegno il Rev.mo Don Seriè. Oratore ufficiale il Cav. Fanton. Notevole aumento dei Soci tesserati che oltrepassano il numero di 600. Impegno da parte di tutti di portare all'Unione almeno un ex-allievo. Fervore di attività.

◈ **CATANIA** ◈ Prima riunione mensile, dopo la sosta estiva, presso l'Istituto S. Fr. di Sales. Dopo la S. Messa e la colazione, nel salone-teatro presero la parola successivamente l'Avv. Vecchio, l'Avv. Nigro, l'On. Cavallaro, il Sen. Condorelli e l'Ispettore dei Salesiani Rev.mo Don Gugiatti. Furono annunciati dal Delegato Ispettoriale Don Maccarrone corsi di conferenze di cultura religiosa e manifestazioni varie con recite e gite turistiche. Agli ex-allievi tesserati fu concessa la riduzione del 15% alle rappresentazioni della stagione lirica del teatro massimo e alle partite di calcio.

◈ **ESTE** ◈ Si riunì la Presidenza dell'Unione per rendere omaggio al nuovo Direttore Don Grigio e si prospettò un programma di attività.

◈ **PADOVA** ◈ Presso la Parrocchia S. Daniele si riunirono, su invito del Presidente Prof. Tessari, i componenti il Gruppo ex-allievi di Padova, per rinnovare il tesseramento e riprendere le riunioni mensili per l'Esercizio di B. M.

◈ **CHIOGGIA** ◈ Presso l'Oratorio Salesiano si svolse il secondo incontro serale degli ex-allievi di questo nuovo anno sociale. Vennero trattati vari argomenti di carattere organizzativo riguardanti il tesseramento, le pratiche religiose, le attività filodrammatiche, sportive e soprattutto dei corsi di cultura. Venne festeggiato il 50° di Sacerdozio di Don Ferdinando Ganio.

◈ **VILLAFRANCA** ◈ Gli ex-allievi a Villafranca Padovana, capeggiati dal Prof. Flavio Vecchietti, fecero egregiamente gli onori di casa ai 400 giovani artigiani dell'Istituto di Verona, recatisi in gita colà per visitare il campo d'aviazione.

◈ **CUNEO ORATORIO** ◈ Entusiastico Convegno. Intenso programma realizzato e impegno concorde di attuarne uno ancor più vasto. Va sottolineata la partecipazione di tre soci agli esercizi spirituali della Federazione Regionale e l'attività caritativa.

◈ **S. BONIFACIO (Verona)** ◈ Adunanza del Gruppo, organizzata dal capogruppo con la partecipazione della Presidenza Regionale nelle persone dell'Ing. E. Ronca, Cav. Canestrari, Don Busato, che celebrò la S. Messa nella Chiesa di Don Bosco. Grande affiatamento fra i Soci, generose iniziative.

◈ **TORINO** ◈ Il 4 Nov. 1956 nella Basilica di Maria Ausiliatrice fu celebrata una S. Messa propiziatrice per il popolo magiaro, dal Catechista Generale della Congregazione Rev.mo Don Giovanni Antal, di nazionalità Ungherese. Vi parteciparono le rappresentanze delle Unioni della città con bandiera. Nel presbiterio facevano compagnia all'illustre ex-allievo S. E. On. Bovetti, il Comm. Dott. Vidili e l'Avv. Brusa, rispettivamente Vice Pres. Nazionale degli ex-allievi e Presidente Internazionale delle Compagnie Religiose salesiane.

◈ **TORINO « CASA MADRE »** ◈ L'Unione Casa Madre organizzò la tradizionale manifestazione per i caduti. Convennero circa 150 ex-allievi. Parlò in Basilica l'intrepido Don Pavese sulla martoriata Ungheria e il Comm. Poesio davanti al Monumento di Don Bosco.

VOCI FRATERNE — Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709)

Spediz. in abbon. postale - Gruppo II — Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

FELICITAZIONI E AUGURI

PER NOZZE

Casa Madre:
Sig. Attilio Bonetto - Sign.a Rosa Battiloro.

Treviglio:
Dott. Giuseppe Mandelli - Sign.a Lina Rossetti.

Venezia Coletti:
Rag. Giuseppe Sabadin - Sig.na Rosanna Palazzi.

PER NOZZE D'ARGENTO

Napoli Vomero:
Il Prof. Leporo Giovanni ha celebrato il venticinquesimo di matrimonio.

PER LAUREA

Alassio:
Dott. Vincenzo Maglione laureato in giurisprudenza.
Dott. Franco Gallea laureato in lettere.

Alessandria:
Dott. Giuseppè Patrone per laurea in ingegneria elettrotecnica.

Milano Istituto:
Dott. Gian Maria Frosio in Chimica-Farmaceutica.

Este:
Dott. Mario Semeghini per laurea in farmacia.

Parma:
Dott. Mariano Castaldini per laurea in Giurisprudenza.

PER NOMINA A PREVOSTO

In S. Maria in Vigone del nostro ex-allievo Don Giuseppe Boano ex-allievo di Torino Richelmy.

PER XXV DI PARROCCHIA

Il Can. Dott. Avventino Anselmetti prevosto di Borgone celebrò il suo venticinquesimo di Parrocchia.

40 ANNI D'INSEGNAMENTO

Napoli-Vomero:
Prof. Alfonso De Marco, Direttore Didattico, il quale ha compiuto quarant'anni d'insegnamento per l'educazione della gioventù, secondo l'esempio del nostro Padre Don Bosco.

ONORIFICENZA

Arborea:
Il Dott. Ing. Tommaso Ferraro è stato insignito dal Presidente della Repubblica della onorificenza di Commendatore dell'Ordine « Al merito della Repubblica Italiana ».

Torino S. Giuseppe:
Il Sig. Nicola Artuffo è stato nominato Cavaliere della Repubblica.

NECROLOGIO

I° ORATORIO FESTIVO TORINO

La Presidenza dell'Unione del I° Oratorio segnala ai Soci per la preghiera di suffragio:

Dott. Cav. FEDERICO FAVARO

ci ha preceduti nell'eternità, all'età di 56 anni. Sposo e Padre modello: malgrado ricoprisse numerose cariche nel campo cattolico e sociale, non trascurava la sua diletta famiglia di cui si considerava quasi Sacerdote.

Esplicò le sue energie di mente e di cuore con zelo disinteressato a favore dell' A. C. della D. C., nell'Amministrazione del Sanatorio di Torino, nella giunta Parrocchiale in qualità di Presidente. Ma per il suo Oratorio aveva una predilezione speciale tanto da considerarlo una sua seconda famiglia. I funerali riuscirono un'apoteosi di affetto.

RENATO PRONO

morto a 52 anni di età.

Frequentò l'Oratorio fin da bambino, senza soluzione di continuità, conservando per i Superiori dell'Oratorio vivo affetto riconoscente. Aveva una spiccata tendenza per la filodrammatica e anche negli ultimi anni si prestava volentieri a recitare.

GIUSEPPE SUINO

Benchè da qualche tempo fosse stato ricoverato al « Cottolengo » non poteva stare senza comparire al « suo Oratorio ». Sembrava che gli si rinnovassè la vita. Morì con sulle labbra il nome di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco.

ALESSANDRIA

Don LUIGI ROBUTTI

Cappellano zelante della casa penale di Alessandria e Parroco emerito di Pecetto. Ex-allievo affezionato a Don Bosco e all'opera sua, prendeva viva parte ai Convegni ed alle manifestazioni dell'Unione.

SAMPIERDARENA

L'Unione di Sampierdarena raccomanda ai suffragi dei lettori i seguenti ex-allievi deceduti nel corso dell'anno 1956.

GIANCARLO ACCORNERO - ENZO ALBONICCO - BARTOLOMEO ANFOSSO - GIOVANNI GANDOLFI - MONS. ITALO GENTILE - GUSTAVO MATESE - MONS. EMILIO TRAVERSO - CAN. DON GIOVANNI DISCALZI - GIOVANNI TASSO - MATTEO FERRECCIO allievo dal 1880/87, di professione sarto, il quale riparò la veste di San Giovanni Bosco e ne conservava religiosamente un lembo.

BIELLA

EVASIO MIELE

è deceduto dopo una lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione cristiana. Aveva appena 35 anni.

PORTICI

GENNARO RAIOLA

ex-allievo affezionato ed attivo dell'Oratorio, che considerava una sua seconda famiglia, conducendovi i suoi figli di cui uno si fece salesiano.

Faenza: Condoglianze all'Avv. Ercole Baccarini, Presidente Regionale per la morte del Padre.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stabilimento Grafico Moderno G. Volante - Torino, Via Brindisi 9